Il viaggio che inizia, i copioni già scritti e "l'imprevisto"

Il fruscio del desiderio

Gioia e silenzio

Un sistema di pensiero astratto, bloccato, si sostituisce a Dio

Il Natale che non passa

Il Papa e i migranti, le paure e il realismo

Celebrando la messa in San Pietro domenica 14 gennaio 2018 Francesco ha detto parole di comprensione per le paure della gente di fronte al fenomeno migratorio: «Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che questi condizionino le nostre scelte e alimentino l'odio»

AFP

Papa Francesco durante la messa in San Pietro per la Giornata del Migrante e del Rifugiato

ANDREA TORNIELLI

CITTÀ DEL VATICANO

PUBBLICATO IL 15/01/2018

Proprio nelle ore in cui Francesco celebrava in San Pietro la messa per la Giornata del Migrante e del Rifugiato **uno dei leader della Lega, il vicepresidente del Senato italiano Roberto Calderoli ha tuonato contro il Papa «che da oggi non chiamo più Santo Padre perché deve finirla di sfinirci» con i migranti**. **La reazione automatica di Calderoli è avvenuta con ogni probabilità senza che l'esponente del Carroccio avesse presente che cosa Bergoglio ha detto** (del resto non è l'unico a dare giudizi trancianti sulle parole del Pontefice argentino a prescindere da ciò che realmente dice).

In effetti proprio nell'omelia odierna **il Papa ha detto parole cristiane dense di realismo, per nulla coincidenti con certi cliché.** Ha spiegato, commentando il Vangelo dell'incontro di Cristo con i primi seguaci, che i due discepoli Andrea e Giovanni «chiedono a Gesù: "Dove dimori?", lasciando intendere che dalla risposta a questa domanda dipende il loro giudizio sul maestro di Nazaret. La risposta di Gesù: "Venite e vedrete!" apre a un incontro personale, che contempla un tempo adeguato per accogliere, conoscere e riconoscere l'altro. **L'accoglienza per verso chi è povero e forestiero non è un'invenzione della teologia della liberazione di stampo marxista, ma è quanto lo stesso Gesù indica come "protocollo" per entrare nel Regno dei Cieli.** Come pure è un dato evangelico il fatto che **Dio è nato nella precarietà di una stalla perché la sua famiglia era in viaggio**, e che nei primi anni di vita il piccolo nato a Betlemme è stato rifugiato in Egitto per sfuggire alle scimitarre degli sgherri di Erode.

LEGGI ANCHE

14/01/2018

Il Papa: "Chi alza barriere rinuncia all'incontro con l'altro"

23/11/2017

Se il Papa ricorda che la messa non è spettacolo

02/04/2017

Il Papa: evitare la "tentazione di piangerci addosso"

Ma Francesco ha detto anche altro. Innanzitutto ha ricordato che «nel mondo di oggi, **per i nuovi arrivati, accogliere, conoscere e riconoscere significa conoscere e rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accolti».** Una sottolineatura significativa. E ha aggiunto che **«significa pure comprendere», da parte di chi arriva, le «paure e apprensioni per il futuro» di chi accoglie**. Mentre «per le comunità locali, accogliere, conoscere e riconoscere significa **aprirsi alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati**, così come la loro vulnerabilità e i loro timori».

Il Papa ha poi continuato senza dividere il mondo in buoni e cattivi, senza disegnare caricature, ma mostrando di **comprendere bene la delicatezza dei problemi che l'attuale fenomeno migratorio e le sue conseguenze comportano.** «Non è facile – ha detto - entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze. E così **spesso rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci.** Le comunità locali, a volte – ha osservato Francesco - hanno paura che i nuovi arrivati disturbino l'ordine costituito, "rubino" qualcosa di quanto si è faticosamente costruito». Il Papa ha quindi notato che «**anche i nuovi arrivati hanno delle paure**: temono il confronto, il giudizio, la discriminazione, il fallimento».

Tutte queste paure, ha concluso Bergoglio, «sono legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano. **Avere dubbi e timori non è un peccato». Il peccato è, ha aggiunto, «lasciare che queste paure determinino le nostre risposte**, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto. Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, con il diverso, con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore».

Insomma, non ci si deve sorprendere per l'esistenza della paura e della chiusura, **non si deve far finta che non esista, non si deve ignorarla in nome del buonismo**, né si deve guardare dall'alto in basso chi la esprime. **Non si può invece permettere che sia la paura a determinare le nostre scelte, a sopraffarci, ad alimentare l'odio e il rifiuto, ad ingigantire i problemi**. L'incontro con l'altro, con il diverso, con il prossimo è occasione "privilegiata" per incontrare il Signore. Nonostante le paure.

Alcuni diritti riservati.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE